



Arrivo Gp. di Monaco

- M. Schumacher (Ferrari) 2h 00'05" media 104,264 km/h
- Barrichello (Stewart) a 53" 306
- Irvine (Ferrari) a 1'22"
- Panis (Prost) a 1'44"
- Salo (Tyrrell) a un giro
- Fisichella (Jordan) a un giro

Totale punti	Australia	Brasile	Argentina	San Marino	Monaco	Spagna	Canada	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Austria	Lussemburgo	Giappone	Portogallo
M. Schumacher	24	6	2	-	6	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Villeneuve	20	-	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Irvine	14	-	-	6	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Coulthard	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Berger	10	3	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H. Frenzen	10	-	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. Hakkinen	10	4	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
O. Panis	9	2	4	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Barrichello	6	-	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Schumacher	4	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Fisichella	4	-	-	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Mondiale costruttori

Costruttore	Punti
Ferrari	38
Williams-Renault	30
McLaren-Mercedes	20
Benetton-Renault	13
Prost-Honda	9
Jordan-Peugeot	8

Agnelli festeggia mezzo secolo di storia Ferrari

«È una domenica che ci mette in una grossa posizione di impegno - ha detto Gianni Agnelli - Ma è me quello che fa un certo effetto è anche pensare che è mezzo secolo dalla prima corsa della Ferrari. Mi fa pensare a Enzo Ferrari, mi fa pensare al primo pilota che era stato Cortese». «Sono contento - ha concluso il presidente onorario della Fiat - che questo mezzo secolo sia stato celebrato così».

E il sorriso si dipinse sul volto di Jean Todt

La Williams cede, la Ferrari avanza. E quest'anno sembra farlo veramente sul serio. Quel titolo così lontano, distante diciotto anni (Jody Scheckter nel '79 con la Ferrari 312 T4) non sembra più un sogno irrealizzabile. Dopo un anno di rodaggio (tre vittorie, di Schumi in Spagna, Belgio e Monza), questo '97 per la Ferrari si apre nel migliore dei modi: cinque gare, sei podi conquistati. Tre con Schumi (un primo e due secondi) e tre con Irvine (un secondo e due terzi). E, non scontato, un team... una squadra vera che vola verso la testa della classifica piloti e costruttori. Mentre Villeneuve, Frenzen, le Williams insomma, si ridimensionano, rimangono a secco. Il nuovo leader del mondiale ora è Schumacher, uno grintoso, che difficilmente mollerà la presa. «È un sogno - dice Jean Todt, capo della gestione sportiva Ferrari - lo ho sempre pensato che potevamo fare bella figura. Ero tranquillo per la gara anche se non avevamo fatto la pole... invece per Irvine, in ottava fila, mi sembrava impossibile la rimonta. Gli ho detto per incoraggiarlo che ce la doveva mettere tutta: volevo almeno un punto. Ma onestamente non ci credevo in un podio. Lui ha stupito tutti e ce l'ha regalato. Dopo la gara mi sono congratolato con i piloti, l'ha fatto l'avvocato Agnelli che è molto contento, come lo è il presidente Montezemolo. Complimenti a tutti i ragazzi del team che fanno un lavoro fantastico e ci hanno creduto anche nei momenti difficili. Vi dico questo con emozione perché le cose non sono sempre così facili. È facile parlare di una vittoria e molto più difficile farlo quando le due macchine si fermano magari dopo cinque minuti. Siamo in un mondo difficile, ma questo fa parte del gioco. Abbiamo un divario da recuperare, la Williams è ancora la vettura da battere. Dobbiamo lavorare, la prossima settimana proveremo a Barcellona per trovare soluzioni per la macchina. La nostra squadra è molto forte, unita e ci sono tutti gli elementi per vivere momenti difficili, ma anche belli. Il titolo? Dobbiamo stare con i piedi per terra. C'è un divario tra noi e la Williams... questo non vuol dire che non ci impegneremo per vincere». In conclusione: la Ferrari migliora gara su gara, Schumacher vince e marcia come un treno, le Williams non sembrano più imbattibili. Allora perché non cominciare a sperare nel mondiale?

M. C.

La Ferrari completa il trionfo con il terzo posto di Irvine. Il tedesco e le rosse leader della classifica mondiale

Schumi, gara solitaria Umiliate le Williams



Frenzen in riva al mare dopo l'abbandono Boland/Reuters

DALL'INVIATO

MONTECARLO. E Schumi esulta. Con lui la Ferrari ed Eddie Irvine, al suo terzo podio consecutivo. Ma per il tedesco è un'altra cosa: la sua prima vittoria della stagione la coglie proprio su uno dei circuiti più prestigiosi del mondiale. Un circuito a lui molto caro: qui vinse, nel '94 e nel '95 (su Benetton). Con quella di ieri il suo bottino sale a tre vittorie. Montecarlo dopo un fine settimana all'insegna di un sole da primavera ormai inoltrata, il quinto Gp della stagione è iniziato sotto la pioggia. Pioggia che ha condizionato la strategia di tutte le scuderie. A partire della Williams che ha utilizzato una tattica suicida: Frank Williams in persona ha scelto di iniziare la gara (già pioveva e la pista era umida) con le slick, sotto consiglio di un meteorologo maldestro che ha iluso tutti dicendo che dopo cinque minuti avrebbe smesso di piovere. Cosa che non è avvenuta. La Ferrari più prudente e sicuramente più saggia ha optato per i pneumatici da pioggia (Schumacher con gomme intermedie; Irvine con le rain, quelle scolpite). Poi la partenza, lenta ma decisa di Schumi. Il tedesco della rossa ha però freddato la Williams del compaesano Frenzen (praticamente fermo); poi, accodato a Schumi, un brillante Fisichella che avrà a fine gara da ridire con la sua scuderia, la Jordan, per un altro clamoroso errore nella scelta delle gomme. Il romano perderà terreno, finirà sesto. Ma alla fine il punto guadagnato sarà importante per la sua classifica. Mentre Schumi dominava, cominciava sul circuito monegasco la sagra dell'uscita di pista: prima Hill (Arrows) al secondo giro (alla chicane delle Piscine), poi è la volta della McLaren di Hakkinen. Via via gli altri: la Benetton di Alesi in testa coda dopo la Loewes. Mentre la Minardi del giovane Trulli "dritta" a Mirabeau. E, intanto, la Williams scompare. Il primo segnale lo dà Schumi quando al 15° giro, prima doppia Villeneuve a 1'54" (sulla salita del Casinò) poi, è lo stesso canadese che quattro giri dopo tira fuori la bandiera bianca e abbandona la gara.

Sul podio con gli occhi che brillano e Schumi che avverte: «Il mondiale è ancora lungo»

La grande festa della Ferrari

DALL'INVIATO

MONTECARLO. Champagne come se piovesse. Il termine è quello giusto vista la giornata. Schumacher, sul podio con Barrichello, Irvine e Jean Todt, non riesce a trattenere la sua felicità. Sorride, alza i pugni al cielo in segno di vittoria. Poi, dopo aver preso dalle mani del principe Ranieri la fatidica Coppa (alle spalle in bianco Carolina, in nero Stephanie e vicino Alberto), parte come un razzo, bottiglia di Moët & Chandon in mano, verso la sua squadra, innaffiando tecnici, meccanici... tutti si abbracciano. «È andato tutto per il verso giusto - dice soddisfatto Schumacher - Abbiamo applicato le giuste strategie. E dopo una buona partenza, la gara è stata abbastanza facile. Solo all'ultimo momento abbiamo deciso di cambiare la vettura, la scelta si è rivelata azzeccata. Non mi aspettavo di poter vincere la gara, ero sicuro però di salire sul podio. Certo la pioggia ci ha avvantaggiato, sul bagnato abbiamo provato molto... se era asciutto sareb-

be stata molto più dura. Nel primo giro mi sembrava di guidare lentamente e avevo paura che gli altri mi prendessero subito - continua Michael - poi ho capito che eravamo tutti molto lenti, mi sono rilassato (le voci però dicono che ogni volta che passava dopo la Loewes, dove era uscito l'anno scorso, tirava un sospiro di sollievo, ndr) ed ho tenuto il comando sino alla fine. Ho avuto problemi a tenere la macchina in frenata e a Santa Devota mi si sono bloccate le ruote davanti ed ho preferito andare dritto. Il mondiale? Certo se fosse finita qui - dice ridendo Schumi - sarebbe facile. Siamo in testa... ma mancano ancora dodici gare alla fine. È lungo. Dedico - e conclude - questa vittoria ai cinquant'anni della Ferrari». Eddie Irvine quasi non ci crede. Il suo risultato è da Guinness dei primati: tre podi, in tre gare. E bravo il nordlandese che ha dovuto recuperare, con una gara diligente, dalla quindicesima posizione: «Che dire: sono felice di essere ancora sul

podio. Non ero soddisfatto di come erano andate le prove, ero demoralizzato dalla prestazione della macchina. Sono partito con una vettura assetata per il bagnato, ma sulla griglia ho aumentato il carico aerodinamico. Sono partito bene. La mia Ferrari si è dimostrata efficace ed i freni eccellenti nei sorpassi. Sono terzo nel campionato, farò di tutto per rimanerci». «Mi stava prendendo l'infarto - questo è il primo commento del presidente Montezemolo che ha visto il Gp dalla sua casa di Bologna - e se non mi è venuto oggi (ieri, ndr)... non mi viene più. Il mio obiettivo era riportare la scuderia in testa al mondiale. Ci sono riuscito e intendo continuare. Questa bella vittoria arriva a cinquant'anni dalla prima affermazione della Ferrari». Quella volta, 1947, a Roma sul circuito di Caracalla vinse con la 125 Sport, 12 cilindri 1500 cc, guidata dal pilota Franco Cortese.

M. C.

1981, l'ultima vittoria della rossa di Villeneuve

Il Principato applaude Michael Schumacher. Il tedesco riporta in testa al mondiale, dopo tanti anni, la Ferrari. L'ultima volta fu nel 1990 quando la Rossa di Prost colse la sua 101esima vittoria sul circuito di Silverstone in Gran Bretagna che lo lanciò, con 39 punti, in testa alla classifica. Poi quel mondiale lo vinse il brasiliano Ayrton Senna. L'ultimo successo della Ferrari risale al 1981, quando a vincere fu Gilles Villeneuve. A Montecarlo il primo Gp di si disputò nel 1929, ma solo dal 1955 ha assunto cadenza annuale diventando una classica del campionato. E molti illustri piloti hanno iscritto il loro nome sul libro d'oro di Montecarlo. Dall'indimenticabile Ayrton Senna che detiene il record di vittorie: sei, di cui cinque consecutive dal 1989 al 1993. Dopo di lui, con cinque primi posti Graham Hill (padre di Damon). I vincitori dal 1986 ad oggi: '97 Schumacher (Ferrari), '96 Panis (Ligier), '95 e '94 Schumacher, (Benetton), '93, '92, '91, '90 e '89 Senna (McLaren), '88 Prost, (McLaren), '87 Senna (Lotus) e '86 Prost (McLaren).

M.C.

La battaglia dietro il tedesco della Ferrari praticamente non esiste: il solo Barichello (con la Stewart Ford) resiste al secondo posto. L'unico brivido, Schumi, lo ha regalato al pubblico, infagottato e bagnato sulle tribune del Principato, alla 52esima tornata. Il tedesco, subito dopo il rettilineo davanti al traguardo va lungo a Santa Devota. Il tifo dei ferraristi si interrompe, ai box raggella il sangue del team. Todt abbassa gli occhi. Ma è così un attimo: Schumi (poi dirà che ci sono stati problemi di freni) dopo il "dritto", da gran campione, fa un testacoda... poi tranquillo riprende la corsa verso il successo. È immenso il distacco su Barrichello, talerimarrà.

Le previsioni sono state rispettate alla lettera. Si parlava di pioggia e pioggia è stata. Schumacher, che aveva preparato due vetture, quella di riserva assetata da pioggia, ha scelto per quest'ultima. I meccanici Ferrari in fretta e furia, hanno smontato e rimontato il muletto (alleggerendo il carico, cambiando l'assetto con diversi alettoni). Le Williams partite con le slick, mentre tutti gli altri con le gomme scolpite, sono praticamente andate fuorigioco. Anche Frenzen, che ha lottato fino all'ultimo, ha dovuto abbandonare al 39° giro quando la sua Williams navigava attorno alla nona posizione con un ritardo di 1' e 16" dal leader Schumi.

Maurizio Colantoni

GLI ITALIANI

Il sesto posto di Fisichella e la generosità di Larini

MONTECARLO. È stata sicuramente una bella soddisfazione per il romano Giancarlo Fisichella arrivare a punti nel Gran premio più difficile del ranking di Formula 1. Ennesima riprova del valore di questo giovane pilota italiano, sotto contratto con la Benetton e attualmente in prestito alla Jordan, già ottimo quarto ad Imola, ora sesto e che soltanto un malinteso con il compagno di squadra Ralph Schumacher gli ha impedito di fare punti anche nella gara d'Argentina. Ma Fisichella può comunque recriminare. Partito con gomme intermedie, al pit stop ha chiesto che gli fossero montate gomme da pioggia, ma, per errore, non è stato accontentato: «In quelle condizioni è già un miracolo che sia arrivato sesto». È in effetti per larga parte della gara aveva mostrato di poter andare oltre il piazzamento raggiunto.

Non è andata bene agli altri piloti italiani, molto presto costretti al ritiro, anche se un discorso a parte va fatto per Nicola Larini, che partito con un assetto da asciutto è riuscito a re-

stare in gara per 24 giri, alla fine sconfitto dalla sua stessa generosità, quando per far passare una Williams cedeva la traiettoria interna e l'asfalto scivoloso gli impediva di impegnare la curva, impattando contro le barriere di protezione. È andata male a Jarno Trulli sulla Minardi, costretto al ritiro per un'uscita di pista alla settima tornata, la scuderia di Faenza può comunque restare soddisfatta per il decimo e ultimo posto di Katayama. Arrivare comunque in fondo significa comunque aver fatto meglio delle Williams e delle McLaren. E sebbene le sue origini italiane si perdano nella memoria, vale la pena dedicare qualche parola a Rubens Barrichello. Il pilota brasiliano, considerato da Senna il suo possibile successore, ha dimostrato ancora una volta di aver in comune con l'indimenticato campione, la capacità di guida nella pioggia. Sotto tali avversità atmosferiche aveva già avuto modo di mettersi in mostra e ora ne ha approfittato per ottenere la sua seconda piazza d'onore in carriera.

IL CASO

Il computer disse: «Smetterà di piovere»

MONTECARLO. Grandissimo disappunto in casa Williams per l'esito del Gp di Monaco. Frenzen e Villeneuve sono entrambi partiti con assetto da asciutto: dopo pochissimi giri, in pratica, la loro corsa era già conclusa, perché sul bagnato le loro vetture erano assolutamente ingovernabili. Jacques Villeneuve ha così spiegato il clamoroso errore: «Secondo informazioni dei nostri computer, nel giro di mezz'ora il tracciato si sarebbe asciugato. Invece è accaduto esattamente il contrario. A quel punto, non avevo più speranze. Anche quando ho montato le gomme da pioggia, era ormai inutile pensare di conquistare un risultato utile. Al 18° giro poi ho anche sbattuto il retrotreno contro un guardrail e lì la mia gara è finita. Per noi è stata una domenica da dimenticare».

Molto demoralizzato anche Frenzen, che ieri aveva conquistato la prima pole-position della carriera: «È evidente che abbiamo completamente sbagliato la scelta delle gomme - ha detto il tedesco - al posto del sole, è venuta altra pioggia. Abbiamo sprecato una grande occasione». Frank Williams ha completamente scagionato i suoi piloti: «La scelta dei pneumatici è stata della scuderia - ha spiegato il costruttore britannico - se avessimo azzeccato la nostra strategia, ora saremmo considerati degli eroi. Siamo stati ingannati da una previsione del tempo rivelatasi errata. I piloti non hanno alcuna responsabilità».

Quanto accaduto in casa Williams potrebbe riproporre il dilemma se sia giusto o meno affidarsi totalmente al computer. Forse in questo caso sarebbe bastato dare un'occhiata al corso per capire come sarebbe andata, o approfittare di qualche esperto marinaio, che è noto, di calli meteorologici ne hanno in quantità. Ma pur riconoscendo, come fa giustamente Todt, che le vetture inglesi restano le migliori, viene da pensare che più di sovente in questo campionato si troveranno scuderie, Ferrari in testa, pronte a cogliere qualsiasi minimo passo falso.